

dali: i gradi diversi della gerarchia — diceva — i diversi ordini religiosi, inviano gli uni dopo gli altri ai Tribunali i loro campioni, i loro eroi, i loro santi e i loro martiri, che preparano per Tolone la nuova leggenda d'oro.

Paolo Bert, nel suo Rapporto sul disegno di legge circa la istruzione primaria, ha stabilito che i Tribunali francesi — che allora principalmente non erano sospetti — avevano condannato per attentato contro i buoni costumi circa un numero quadruplo di maestri congregazionisti che non di maestri laici. Il padre Chiniqui, nel libro *Il prete, la donna e la confessione* dice che di 200 preti da lui confessati, 179 dichiaravano di avere avuto rapporti intimi colle loro penitenti. Uno di essi, che fu confessore di circa 1500 fra donne e ragazze, ammise di averne corrotte un migliaio. Il Padre Hyacinthe dichiara che, di 100 confessori, 99 usavano liberamente delle donne che da loro si confessavano.

Il Bebel, nel libro *La donna e il socialismo*, riporta una statistica secondo la quale in Germania in quarantamila istituti di educazione si trovò, che in quelli tenuti da ecclesiastici si commettevano reati sessuali dodici volte di più che in quelli tenuti da laici.

E basta di ciò, poichè reputiamo raggiunta la prova di questa verità: che la delinquenza sessuale del clero cattolico è un fatto specifico, costante, fatale,

endemico, e di molto superiore alla media dei reati di questo genere.

Per cui è da concludere che essa deve dipendere da cause speciali, permanenti, proprie dell'istituto chiesastico; oltre quelle comuni, le quali cause noi abbiamo già annunciate nel celibato obbligatorio, nella confessione e nel misticismo erotico.

Vediamole alquanto.

*Il celibato ecclesiastico obbligatorio e il voto di castità: ecco i grandi fattori della delinquenza sessuale degli ecclesiastici!*

Noi non perderemo certamente il nostro tempo per vedere se la legge del celibato sia veramente cristiana o se del tutto cattolica. Gli è certo, però, che in questa come in ogni altra controversia relativa alla Bibbia, hanno ragione tutte le parti. Imperocchè nella Bibbia si danno la mano le più opposte dottrine, essendo dessa la risultante di lotte secolari fra diversi partiti e tendenze, e conseguentemente un *mixtum compositum* delle opinioni di tutte le sette, volta a volta vincitrici o vinte. Quindi nei vangeli e nelle epistole voi troverete ciò che giustifica il celibato, come troverete ciò che giustifica il matrimonio. Certo è che i Padri della Chiesa furono categorici in favore del celibato generale.

MILESO

*Continuerà al prossimo numero.*

se aveva della galera disponibile e la foia di perseguitare doveva pigliare pel colletto il turpe insottanato e sbatterlo in gabbatua.

Se si fosse trattato di grassatori, di svaligiatori professionali, la Corte ne avrebbe circondato di tutte le franchigie giuridiche il processo. Si trattava invece di undici lavoratori, incensurati, incensurabili, onestissimi, che ragionano colla propria testa ed hanno sul labbro quello che freme nei cuori, e nei cuori il sogno della più grande liberazione; ed il processo non conobbe alcune delle guarantee rituali, non conobbe che la passione, la perversità e la ferocia.

*Centosettantacinque anni di bagno!*

Sono anarchici i condannati di Milwaukee, lavoratori, povera gente che ha lasciato i vecchi, i figli nell'angoscia e nell'angoscia: non possono contare su la cassaforte delle Unioni; non sul raggio dei politici, non sul patrocinio dei grandi avvocati che si bevono un patrimonio per quattro ciancie.

Non contano che sui compagni di fede, d'ideale, di battaglia; e non debbono contare in vano.

Se tremila lettori della *Cronaca* buttano un dollaro per ciascuno, riusciremo a commuovere la giustizia ed a strapparli dalla galera; se non siamo capaci neppure di questo sacrificio miserabile siamo noi che gli inchiodiamo fra i ceppi.

O di là o di qua: o colla solidarietà con tutte le speranze o colla diserzione con tutte le vergogne.

Non c'è scampo.

**Tucson, Ariz.**—I compagni *Pietro Perruchon* e *Thomas Martinez* arrestati a Miami due settimane addietro sono stati posti entrambi sotto cauzione di *duemila dollari* caduno pendenti le pratiche della deportazione, come *indesiderabili*, rispettivamente in Italia ed al Messico.

Imputazione seria, specifica, non c'è; l'atteggiamento fiero dei due prevenuti nelle ultime agitazioni di quel fervido bacino minerario, è dispiaciuto egualmente ai coltivatori della Y. M. C. A. ed ai lenoni della W. F. of M., e di lì sono evidentemente scaturite le prime denunce e le conseguenti perquisizioni. Le poche copie della *Cronaca* e delle cartoline *Matricolati!* con quel gragnuolo minatore che la fronte alta, il petto nudo, squassa e spezza le catene del servaggio, hanno fatto veder rosso ai monatti della democrazia, che le dichiarazioni franche aperte dei due ostaggi hanno arrovelato fino al delirio; ed in difetto di ogni serio elemento accusatore è venuta l'extrema ratio della deportazione.

I compagni di quel bacino hanno assicurato ad *Perruchon* ed al *Martinez* il patrocinio d'un avvocato di Tucson che mentre contesta alle autorità federali il diritto all'arbitrio, converge i suoi primi sforzi ad attenuare i bonds e ad ottenere la liberazione provvisoria degli arrestati.

E vi sono buone speranze che riesca.

Malgrado le molte peripezie dei due compagni nostri che da Miami sono stati portati a Globe, e da Globe nell'orrendo bastiglia di Tucson, il loro morale è ben lungi dall'essere scosso ed essi attendono, confortati dall'affetto e dai voti di tutti i buoni, serenamente l'epilogo della triste odissea.

Un frutto a tutt'oggi della rinascenza democratica universalmente celebrata.

**Boston, Mass.**—E' nei *Brandelli* di Lorenzo Stecchetti l'aneddoto, se la memoria non mi tradisce. Un vecchio impiegato di provincia mandava da anni a non so più quale ministero, non so più quale suo reclamo; e da anni parlava al deserto. Evidentemente al Ministero, senza badarvi neppure, li passavano in archivio.

Volle sincerarsene. Nell'ultimo plico avvolto di regia carta bollata una salacca; se il ministro non rispondeva neanche questa volta era certo che alla sua pratica non badava e che la salacca passava con essa in archivio.

Aspettò sei mesi, un anno; niente!

Si fece allora un viaggio alla capitale, salì al ministero, vide il capo-divisione, fece il suo nome, ricordò le sue condizioni miserande, ottenne che la sua pratica fosse esumata, ed ebbe la gioia satanica di ritrovare gelosamente custodita fra la regia carta da bollo la salacca che egli vi aveva seppellito.

La salacca dei *Brandelli* m'è tornata alla memoria giovedì scorso allorchè per la quarta o per la quinta volta siamo andati all'*Ufficio delle Investigazioni Giudiziarie*, indarno, a cercarvi la roba sequestrata negli uffici della *Cronaca* dieci mesi addietro, sui primi del Giugno.

Un dettaglio preliminare: secondo la legge non si può portar via nulla da nessun luogo senza rilasciare degli oggetti sequestrati quietanza dettagliata.

La perquisizione alla *Cronaca* si è perpetrata senza mandato, senza la presenza degli interessati, col palanchino, tenendosi così aperta la sbirraglia ogni opportunità di aggiungerci quel che le conviene, di toglierne quel che potrebbe incomodarla; ed oggi che insistiamo per avere di quei documenti la lista dettagliata, il Signor Wise ci rimanda dall'una all'altra settimana col pretesto che a catalogare quel po' po' di roba ci vuole almeno una giornata.

Ed il Signor Wise è fuor di dubbio un uomo ragionevole e discreto: ci vuol più che una giornata, ed egli ha certo dell'altro da fare.

Ma ci dica un po', se in *dieci mesi* (dico dieci) il suo ufficio non ha trovato ancora la giornata a catalogare quel pericolosissimo armamentario di valigie, di penne stilografiche, di dizionari, di raccolte dei discorsi del Presidente Wilson, se fino ad oggi non sa che cosa ci sia nelle lettere, nei giornali, nei libri sequestrati, oh perchè diavolo ce li ha sequestrati? e per quale allegria ironica invece che di pompe funebri o di conserve democratiche, si chiama il suo Ufficio *d'Investigazioni Giudiziarie!*

E volete ridere?

C'è anche qui la sardella nella pratica!

Insieme col resto sono state sequestrate nella perquisizione del Giugno due boccette di fofati insieme alle prescrizioni mediche illustrative per la cura dell'anemia, quale al compagno Eramo aveva consigliato un noto autorevolissimo clinico d'Italia. E la salacca, le due bottiglie voglio dire, erano lì sempre, e più sospette

che mai. In dieci mesi l'alcare *Ufficio delle Investigazioni Giudiziarie* non ha stabilito la identità, ed un tangero squadrandole tra diffidente e spaurito, strizzava l'occhio come il brigadiere Pinella nella *Statoa del Scior Inciada* di ferravillesca memoria: *Medicine? ed a me vorreste darla a bere?*

Per lui è sempre panclastite!

Ci sarebbe a sbellicarsi dalle risa, se tanta buaggine sposata a tanto arbitrio non fosse una doccia di bromuro su l'ultima illusione democratica, e non facesse schifo, cordialmente.

## Per la vita e per l'idea

**Bristol, Conn.**—Qui siamo a metà barbari, nel concetto almeno della gente a modo e delle organizzazioni capponate, però quando si tratta di solidarietà non ci lasciamo bagnare il naso da nessuno.

Su gli ultimi del Marzo passato, il boss dell'*India Rubber Co.* ha sfrattato dal lavoro senz'altra ragione che il suo capriccio un bravo compagno, e tutta la fabbrica s'è ribellata. Quando col boss Franklin a metterci al passo s'è accompagnato un birro del paese, il *Jim*, li abbiamo entrambi messi alla ragione da noi ed in modo decisivo trattandoli innanzi tutto come si meritavano, poi piantando in asso baracca e burattini mettendoci in sciopero.

Pel 27 la Compagnia, visto che lusinghe e minacce non bastavano ha promesso un aumento di salario sempre che tutti rientrassero senz'altro indugio al lavoro.

Abbiamo esaminato le proposte della *India Rubber Co.* e siamo venuti alla conclusione che di fatto non ci aumentava nulla, che nella migliore delle ipotesi l'aumento non giungeva al tre per cento; ed abbiamo allora fatto i patti nostri: la Compagnia doveva garantirci netto un maggior salario del 10 per cento, abbandonando ogni velleità di rappresaglia e di persecuzione.

I padroni ci intimarono di rientrare al lavoro colla vecchia paga diffidando i refrattari che in caso di rifiuto non avrebbero più messo i piedi in fabbrica. E noi lunedì siamo tornati alla porta della fabbrica, ma soltanto per vedere se ci fossero pusillanimiti e castroni disposti a tornare alla catena.

Tornarono pochi giornalieri che senza di noi non potevano fare nulla e dopo, un po' dovettero sortire mogli, mogli, come cani bastonati.

Si cercò allora di intenderci bene in un'apposita riunione. Cercammo la sala ai Figli d'Italia che non ce la diedero; e ci riunimmo al bosco.

Venne a trovarci il capo della polizia chiedendoci che cosa facevamo, ed a proporci di raccoglierci a meeting nella fattoria.

—Discorriamo degli affari nostri, non diamo noia ad alcuno, e non ci sogniamo neppure di dar noie ai padroni riunendoci in fabbrica: stiamo benissimo qui.

Se ne andò tornando dopo mezz'ora a dirci che la Compagnia voleva discorrere cogli scioperanti se questi le avessero delegato alcuni loro rappresentanti; ed in quattro e quattr'otto lo sciopero fu composto: la compagnia ha ceduto aumentandoci il 10 p. cento su le paghe.

La sbirraglia ha fatto il diavolo a quattro ma non ha scompigliato il fronte unico; e se la vittoria in sé è poca cosa, dirà tuttavia a questi lavoratori che dove sappiano trovar concordia, energia e fede possono chiedere vittoriosamente ai padroni anche più esosi, come i banditi della *Indiana Rubber Co.* tutto quello che vogliono.

Ed i lavoratori di questa prima loro vittoria non si dimenticheranno, e neppure degli insegnamenti che essa comporta.

GIESSE

**Mount Airy, N. C.**—Ve l'avevo ben detto nella mia ultima che gli epigoni del nostro branch erano degli invertebrati, incapaci di tenersi ritti in piedi dinanzi ai numi padronali.

Pareva che da un momento all'altro avessero a comandarci di pigliarci i ferri, di riscuotere i quattro bajocchi, e ritirarci sdegnosi sull'Avventino finchè i padroni non si fossero piegati alle nostre rivendicazioni discretissime. E per una settimana parve che avessero un po' di stomaco; ma quando i padroni in luogo di Menemio Agrippa e dei suoi apologhi ci significò per mezzo della polizia che dall'ordine nuovo ispirato alla guerra democraticissima gli scioperanti sono livellati ai vagabondi, ed essi debbono *go to work or go to army or go to jail*; e d'altro canto i padroni declamavano che le baracche sarebbero state inchiodate per sei mesi, ogni fantasma di coraggio e di fermezza dileguò rapidamente e per sempre.

Il Comitato della formidabile internazionale organizzazione degli scalpellini ci fece sapere che non si poteva far nulla, ha dato convegno ai padroni nei locali del branch, e ne ha ascoltato colle lagrime agli occhi le querimonie disperate. Poveri padroni! in quale miseria! Uno doveva chiudere disperato il cantiere, l'altro vendere la compressa, un terzo non faceva più i soldi pel pane, e quantunque abbiano fuor delle chiacchiere mendicizie palazzi, automobili e ventre, i nostri ufficiali se ne sono commossi, sono passati sulle nostre tragiche miserie d'una gambata, hanno fatto mostra di non sentire le cefate che un bravo irlandese ha loro somministrato senza economia, hanno concesso ai padroni di chiamare quanti scalpellini vogliono, ed hanno ricacciato all'ammazzatoio l'aumento con 4,25 di salario immediato, che sarà per l'Aprile di 4,50, e pel maggio venturo di 4,80, meno di quelle che guadagnano oggi un facchino lungo le calate, per le strade

uno spazzino, in campagna qualsiasi villano senza che abbia a mantenersi su la groppa a prezzo di sudore e di sangue tutte le piattole della International Stone Cutter Union, l'organizzazione formidabilmente armata a sciupar le nostre rivendicazioni legittime, ed a far gli interessi dei capitalisti insaziati ed implacati.

E finchè la dura!

A. COCCIA

## Difendetevi, non perseguitate!

Non incarcerate il pensiero, che esso evade alle ritorte perennemente. Non v'attentate d'ucciderlo che rinascerà perpetuo.

Voi vedete pure: l'hanno appeso a tutte le forche, inchiodato su tutte le gogne; ed ogni forca ed ogni gogna risplende dei suoi raggi s'incendia della sua aureola.

L'hanno decapitato, arso, torturato, crocifisso.

Nelle aule dei tribunali inquisitori vestiti del saio, della toga, della porpora, l'hanno, come voi, bersagliato di fulmini, coperto d'anatemi; perchè? attraverso le evoluzioni, le rivoluzioni, i cataclismi, quando tutto si cambia, quando tutto va a rifascio, l'immobile giustizia umana, questa eterna triumfatrice della vigilia che e' sempre la debellata del domani, serba lo stesso gesto, la stessa fisionomia!

Pel pensiero, la galera non e' che l'anticamera del Pantheon. I magistrati non possono fare piu' due passi senza imbattersi nel monumento delle proprie vittime.

Sfolgora il pensiero ch'essi sognavano d'aver spento per sempre.

E segue il suo cammino! Non l'arrestate!

Chi siete voi dunque per sbarrargli la strada?

Il pensiero e' l'universo, voi non siete che atomi sparuti.

Ditevi che, oltraggiato od acclamato, il pensiero resta il pensiero, il pensiero che irradia, che crede, che sogna — un sogno pericoloso, un sogno irrealizzabile qualche volta, ma un sogno sacro pel semplice fatto che e' sogno.

Figli di una societa' nata da le rivolte del sogno, lasciate che sogni come piu' gli piace il cervello dell'umanita'.

Difendetevi, non perseguitate!

Emile de Saint-Auban

## Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi

**Beverly, Mass.**—La Filodrammatica *I Liberi* darà il 13 Aprile venturo al "Dreamland Theatre" in Railroad Avenue, il *Richiamato*, ovvero La Presa di Gorizia, il noto dramma che ha suscitato così vivo entusiasmo, ed ha riscosso tanto simpatico consenso del pubblico lavoratore.

Farà seguito: *La Via del Paradiso*, e lo spettacolo sarà allegrato da un'orchestra scelta, e consenziosa.

Lo scopo nobilissimo dell'iniziativa, il programma denso di promesse, la valentia dei filodrammatici richiamerà, noi ci auguriamo, al "Dreamland" Sabato 13 Aprile, tutti i lavoratori di Beverly e dei dintorni.

Ingresso 25 soldi. Lo spettacolo comincerà alle ore 7 pom.

Gli Iniziatori.

**Derby, Conn.**—Da una sottoscrizione da me iniziata a pro' d'un compagno arrestato ho raccolto la somma di \$10,25 che con m. o. 133995 ho spedito a destinazione.

M. Ferri

**Haverhill, Mass.**—Siccome i componenti del nostro Circolo per ragioni diverse, più o meno involontarie si sono sbandati, rimasto solo, io ho liquidato. Fuori degli opuscoli che sono passati al comp. A. Frana, Box 370, Beverly, Mass., presso il quale può rivolgersi chi ne desidera, ho venduto ogni cosa, ed ho fatto trentacinque scudi.

Ne ho dati a Ribelle De Lucia 5 00  
Agli arrestati Porro e Ricci 10 00  
Alla *Cronaca* mando 20 00  
perchè al suo posto sa stare e ci sta  
sta bene; e sono così gli. \$35 00  
che ho cavato dalla liquidazione.

Io.

**New York.**—Il compagno F. Boscarino ha avuto dalla sua compagna buona e brava un bimbo robusto come una quercia e l'ha chiamato Francisco Ferrer.

Il nome conta men che nulla, e il comp. Boscarino lo sa; ma toglie, dando al suo bambino il nome dell'ultimo fucilato di Montjuich, l'impegno di crescerlo fiero e libero come lui.

**Loyalhanna, Pa.**—Martedì 30 Aprile correnti nella *Bohemian Hall* ad iniziativa d'un gruppo di volenterosi sarà celebrata una *grande festa di famiglia* il cui ricavato netto andrà a sorreggere lo sforzo dei buoni che in quest'ora bieca tengono alta la bandiera della nostra emancipazione.

I lavoratori delle vicinanze sono cordialmente invitati, ed andranno a gara certamente a chi rechi più fervido il suo contributo alla nobile e generosa iniziativa.

All *Bohemian Hall*, martedì 30 aprile, tutti quanti!

Gli Iniziatori.

## Cronache della Forca

A San Francisco di California è stata messa finalmente in libertà provvisoria *Rena Mooney* dopo venti mesi di detenzione arbitraria in quelle carceri.

I lettori non hanno dimenticato che *Rena Mooney* è stata portata alle Assise dinanzi al giudice Emmett Seavell una prima volta, ed assoluta da ogni responsabilità nell'attentato del 22 Luglio 1916; e che allora, malgrado il concorde parere dei colleghi Griffin e Cabanis, il Giudice Dunn si era negato a lasciarla in libertà sotto cauzione.

Sabato 30 del Marzo ultimo dopo che Isacco Weimberg, altro dei presunti complici, è stato ammesso alla libertà provvisoria sotto quindici mila dollari di bond, l'Avv'to Nutt della difesa ha chiesto che i criteri della Suprema Corte fossero applicati a *Rena Mooney*, ed il Giudice Dunn pur "ritenendo che nessuno degli accusati avrebbe godere della liberazione provvisoria, non spendo ribellarsi alla Corte Suprema, che è magistratura più alta e presumibilmente più illuminata, ha fatto a *Rena Mooney* il trattamento che quella ad Isacco Weimberg.

L'edificio dell'accusa si sfascia; e gli animi pendono oggi ansiosi dall'imminente decisione che il governatore Stephens toglierà nel caso di *Thomas Mooney*.

A Chicago, Ill. il processo contro i cento-quattordici campioni della I. W. W. colti nell'ultima razzia, va innanzi a passi di lumaca.

I giurati non vogliono servire. Sono tutti buoni patrioti, devoti all'ordine ed ai suoi istituti; ma, come nota il *Chicago Daily News* "they were all clean shaven, white collared citizens, well dressed office workers and store-keepers, senza la voglia più lontana d'an-larsi a cercar gatte da pelare, e si sono, fra i cento-quattordici, nutrie così poco rassicuranti che, posti nel bivio angoscioso di assolvere correndo il rischio d'un linciaggio, o di condannare affrontando gli incerti del mestiere, i cittadini giurati preferiscono darsi alla campagna.

Quando ai cento candidati della costituenda giuria il Presidente Landis della Corte ha chiesto se qualcuno avesse motivi attendibili per non accettar l'ufficio, *quarantasette hanno chiesto d'essere dispensati*, e gli altri affacciano preconcetti, antipatie, orrori che li inabilitano al servizio.

L'accusa, che s'impersona in quattro inquisitori di primo ordine, del sottosegretario alla giustizia William C. Fitts di Washington D. C. del district Attorney Charles F. Clynne di Chicago; di Claudio R. Porter di Des Moines, Iowa; e del signor Nebecker, è rimasta male assai, ed a fugar paure e dubbi ha fatto pubblicare che *the trial of the I. W. W. was no different from all other trials; a trial of 114 men charged with crimes and of nothing and nobody else.*

Tempo perso! I giurati continuano a credere che sia un processo diverso dai soliti, e *safety first!* non ambiscono la gloria di giudicare.

All'ultimo, mentre pareva che le cose si mettessero meno male, che i dodici rassegnati si fossero scoperti senza cacciare a regular workingman in the bunch, tutto è andato a rifascio, la giuria è stata licenziata su domanda dell'accusatore pubblico sospettoso che sia stata lavorata dalla difesa.

La quale, rappresentata dagli avvocati George F. Vanderver, Otto Christensen e Miss Caroline Love di Kansas City, ammette d'aver accostato i giurati, d'averne esplorato le disposizioni, negando tuttavia qualsiasi suggestione men che corretta e legale.

Siamo dunque da capo; ma lo spunto d'udienza qualche cosa ha messo in luce che non è soltanto la paura delle classi dominanti, in rispetto di un proletariato il quale batte — idealmente se non altro — diversa via dalle consuete, ma la più ragionevole paura in tutti che alla repressione si sia eletta l'ora meno opportuna, quando dei lavoratori comunque pensino si ha il bisogno più grande; ed il mezzo più disastroso, ove al boicottaggio sacrale debba darsi l'onore della pubblica discussione.

volgarizzandone agli ignari le risorse temerarie, suscitandogli fra reietti colla ferocia delle condanne simpatie ed imitatori scellerati.

La prova è nella militare occupazione delle aule giudiziarie. Riboccano di spie, di birri, di donne allegre e di eleganti sfaccendati. Gli intrusi in cenci vi sono squadriati dal capo alle piante, debitamente perquisiti, e... messi alla porta.

Gli imputati lasciano le carceri intonando un coro sbarrazzino: *Allelujah, I am a bum!* e la sbirraglia si da tutto un mondo da fare a tenerli a segno. La prima voce che essi portano al sole dopo tanti mesi d'ombra è denuncia del regime vergognoso a cui sono assoggettati: *non ci danno da mangiare, non ci consentono neppure un barbiere, nè un tozzo di sapone; hanno paura che se veniamo qui rassettati, la faccia pulita, non rechiamo al dibattimento la fosca tinta di criminalità in cui lo vogliono inscenato; e brontolano.*

C'è più che una figura simpatica fra gli imputati, e riprendendosi il dibattito vi manderò schizzi e note. Avremo tempo; durerà per lo meno quanto il periodo glaciale. Intanto, augurii.

GAR.

**Ad Albia, Iowa**, per avere risposto al soprintendente delle scuole che i maestri sono tenuti ad insegnare non a fare il commesso per le dubbie speculazioni patriottarde, e che dal canto suo egli non avrebbe inculcato agli scolari il evico dovere peloso di comprare i W. S. S. il Professore Leo Battig è stato costretto ad abbandonare l'insegnamento in queste scuole secondarie.

E la solita ciurma tricolore briaca odorando ai linciaggi consueti la preda gli è fatta addosso in casa costringendolo a squagliarsi col primo treno.

I giornali biadaiali, compreso l'*Albia Republican*, deplorano oggi che le scuole del paese abbiano perduto un insegnante d'altissimo valore e di carattere intemerato.

Dite poi che qui non v'è democrazia e di quella illuminata!

**Milwaukee, Wis.**—L'infamia legale non è una novità. Esperienza e storia sono lì che ad insegnarci che da qualsiasi reazione non c'è altro da attendersi. Il cervello dei conservatori è mummificato nelle formule e nella paura, non ubbidisce che all'istinto cieco, ai dogmi, ai codici.

Capita un brutto giorno che mezza dozzina di persone usando del proprio diritto di andarsene per le strade, si ferma al trivio dove un prete camorrista vomita le sue turpi menzogne e scaglia sui miscredenti la bestialità e la mitraglia dei lanzichenecchi dell'ordine. Qualcuna delle vittime crepa sul lastrico, qualcun'altra scampa all'uccidito per la galera.

In corte magistrati in toga e magistrati popolari sbrignano l'accidente in un quarto d'ora, e sugli undici scampati alla strage impervervano con *centosettantacinque anni di lavori forzati!*

Avevano commesso un delitto?

No.

Si proponevano di commetterlo? hanno autorizzato con un qualsiasi principio d'esecuzione il sospetto che si disponessero a commetterlo? ed è giunta l'accusa, e riuscito il sozzo prete bordelliere che li ha denunciati, a reggere d'un ombra di prova il suo spionaggio maramaldò?

No, no, e poi no.

Perchè l'hanno condannati allora? Per la paura. Perchè un mese dopo, quando gli undici giudicabili erano da un pezzo in guardina, uno strupo di poliziotti è inciampato in un incerto del mestiere, ed il covo è andato all'aria coi lupi che vi si rintanavano.

Per la paura l'hanno condannati, e la paura è ottusa e la condanna è stupida. Non provvede alla salvezza, scava il solco delle vendette, accende come tutte le iniquità infami la miccia delle rappresaglie inesorate.

In buona giustizia la Corte doveva assolvere, doveva indennizzare a spese del prete lurido le vittime della lunga ingiustificata detenzione.